



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio Anno XVI, Num. 9- Settembre 2020

Editoriale

Turismo in Maschera

C Settembre è il mese della grande nostalgia, il mese amato per la sua bellezza, ma è anche il mese che porta tristemente con sé l'annuncio che l'Estate volge al termine, che offre l'opportunità di un breve rilassamento dal chiasso gioioso delle vacanze in vista delle attività autunnali che dobbiamo inevitabilmente riprendere. L'incertezza dominante di un futuro grigio per la paventata ripresa del temuto e temibile contagio sta investendo tutti rendendo problematica ogni programmazione sia nel campo economico e lavorativo, che in quello scolastico e sociale. Una colpevole disinvoltura negli atteggiamenti di molti ha fatto rinascere la paura della tanto temuta "seconda ondata" che ci riporterebbe indietro a quei mesi vissuti tristemente nella chiusura sociale e nell'ansia di cadere nel baratro di una malattia dall'incerto decorso. Ma saltando "di palo in frasca", e ignorando per un momento la pericolosa pandemia, vorrei tornare alla questione che ci sta particolarmente a cuore: la chiesa di San Nicolò e i suoi affreschi. Per un lungo periodo abbiamo divulgato per queste righe una sottoscrizione tra i Lettori che condividono con noi questo interesse ottenendo qualche apprezzabile risultato, anche se ancora siamo lontani da quella cifra di 30.000 euro che è stata preventivata per il restauro degli affreschi. Dobbiamo riconoscere di aver avuto una flessione nell'insistenza ma possiamo assicurare che mai ci siamo arresi e che d'ora in avanti riprenderemo in grande la sottoscrizione...(prosegue a pag. 11)

Index:

Pag. 1/9- Editoriale:

Turismo in maschera(II)

Pag. 2- P.za della Fonte:

Vergogna istituzionale (II)

Pag.3/4- L'Angolo di Minerva :

Intervista al prof. Aldo Simone

Cucina elbana(Luigi Martorella):

La spigola e la salsa di Napoleone

Pag.5 - Luci accese su S. Piero :

Pag.6 -La nostra Storia:La strage a Marciana del 18 Agosto 1742

Pag. 7- Oltre l'Accolta:

Il mistero dello spazio(parte II)

Pag. 8/9 Orizzonti:

Chiese fortificate all'Elba

Pag. 10Recensioni:

Libri di ieri e di oggi

Pag.11 L'Angolo di Esculapio:

Le punture di tracina

Pag. 12 Il Canto di Apollo:

Luna e Noi (Enrica Zinno)





Vergogna istituzionale plurima ... aggravata (II° puntata)

Ci contesta un rappresentante sampierese del consiglio comunale di Campo nell'Elba il fatto che noi non vediamo o, addirittura non vorremmo vedere in maniera preconcepita, quello che l'attuale amministrazione comunale ha fatto e sta facendo per San Piero. Forse qualcosa di cui non ci siamo accorti? Tutto è possibile, e allora ci dicano qualisono queste cose fatte, nel qual caso siamo pronti a chiedere scusa e perfino a ringraziare. O siamo tutti ciechi a San Piero e talmente sprovveduti e ingrati da non vedere né, tantomeno, da non apprezzare le "grazie" ricevute. Purtroppo invece vediamo chiaramente, e non riusciamo a toglierci dagli occhi, le negligenze e le non conformità più volte denunciate e che risaltano prepotentemente agli occhi anche dei più miopi osservatori: le **VASCHE** (antichi lavatoi pubblici del Paese) abbandonate all'incuria e al degrado a dispregio della storia sociale di San Pierio e del lavoro femminile della sua gente; quell'angolo del **PALAZZO** che è uno degli squarci più interessanti e caratteristici del Paese deturpato dallo spanciamento di quel muro pericolante e pericolosissimo per l'incolumità fisica dei passanti, grave e incosciente negligenza del sindaco che rischia pesanti provvedimenti legali qualora, Dio non voglia, succeda un serio incidente a persone o cose. In tal caso dovremmo, forse, rinunciare a quel gaio sorrisetto che ne caratterizza costantemente l'atteggiamento nel vedergli recitare un tardivo "*mea culpa ... mea maxima culpa*". Non vorremmo infierire su questa povera, inconcludente, pessima amministrazione ma non possiamo non denunciare la mancata soluzione degli scarichi fognari che ai due estremi del Paese (al ponte della Capannaccia, sotto Facciatoia, e al ponte di Fischio, zona nord-est) deliziano il passante con i miasmi dei loro effluvi; è pur vero che vi è in tale circostanza la

complicità delle amministrazioni precedenti ma è altrettanto vero che questa amministrazione neppure vi ha rivolto l'attenzione. Eppure una tale situazione è un insulto e una minaccia alla salute pubblica che rappresenta una assoluta priorità per il sindaco che, ricordiamolo, è la principale e indiscussa autorità sanitaria del proprio territorio. Ma egli, il Montauti, siede sul suo scranno campese dal quale invia strali e minacce fuori luogo, si badi bene non direttamente ma per bocca delle sue affezionate e zelanti segretarie. Non ci risulta un'attenta e scrupolosa attenzione di quel che succede ed è successo sulle sue spiagge in questa Estate; tutti abbiamo notato il *ciuppi-ciuppi* di Cavoli, Fetovaia e Marina di Campo, ma si è minacciato e infamato quanti hanno messo sull'avviso, e invitato cittadini e turisti a osservare le regole circa il pericolo imminente di recrudescenza del Covid 19, anche laddove tali richiami siano il martellante avviso dei mezzi di comunicazione di massa. L'interesse precipuo del 1° David dicono sia Pianosa; noi non eccepiamo, abbiamo sempre creduto in un rilancio dell'isoletta campese e abbiamo da sempre creduto nelle sue potenzialità in cui investire seriamente. Ma allora dica a noi comuni mortali e ci informi sui programmi che animano il suo interesse, ci faccia sapere cosa ha fatto finora, cosa sta facendo, quali programmi ha per il futuro di Pianosa. Noi vorremmo ricrederci e aspettiamo fino all'ultimo istante di vita di questa amministrazione che spunti qualcosa di buono. Stando così le cose, e visto che non vi è nessuna intenzione di dimettersi nonostante tutto, suggeriamo al sindaco attuale di non ripresentarsi alle prossime elezioni (tra un anno e mezzo) per evitare la brutta figura di non raccattare nemmeno un consenso, tranne il suo e quello di quei pochi che gli ruotano intorno.

*Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto,
la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*



Questa è la trascrizione dell'intervista da me rilasciata alla fine di dicembre 2019 a due miei allievi di quarta del Liceo "Fermi" di Cecina: **Marco Favilli ed Enrico Trassinelli**, che hanno dimostrato spiccate capacità tecnico-organizzative e che ringrazio sentitamente. In modo particolare, ho apprezzato la scelta delle inquadrature e della colonna sonora da parte di Marco e la disinvoltura con la quale Enrico ha condotto l'intervista.

Il video dell'intervista è disponibile sul blog <http://lebriciolediminerva.wordpress.com>, cliccando in alto sul menu, in corrispondenza della parola: "VIDEO".

Professore, è pronto? Io sì!

Ci faccia innanzi tutto un bilancio complessivo dei suoi quarant'anni circa d'insegnamento [di Storia e Filosofia]. Bilancio positivo, perché ho avuto modo di osservare da vicino, molto da vicino, i contrasti generazionali che sono la linfa vitale del divenire storico.

Ci parli dell'EXALSI. Che cos'è esattamente l'EXALSI? È un acronimo che sta per ex allievi simoniani e sottintende il sostantivo associazione [l'ubicazione è a Cecina, C.so Matteotti, 280/A]: è un'occasione per incontrare di nuovo quelle persone che ho già incontrato e che hanno incontrato me a scuola, compiendo un certo percorso insieme, importante per loro come per me, volto all'arricchimento vicendevole.

Il suo principale difetto e il suo principale merito. Il principale difetto è quello dell'inclinazione al piacere, alla carne, però, per fortuna, c'è anche il pregio, cioè la consapevolezza di dover puntare in alto e vivere secondo lo spirito e non secondo la carne.

L'allievo o gli allievi che gli sono piaciuti di più e quelli meno. Mi sono piaciuti tutti quelli che mi hanno spinto a fare autocritica e lo hanno fatto in maniera costruttiva, un po' meno quelli che invece lo hanno fatto in malo modo.

Il poeta preferito. Carducci, per via dell' "abito fiero e lo sdegnoso canto" [da "Traversando la Maremma toscana"], che condivido pienamente: anch'io infatti cerco di essere fiero e di appassionarmi a quello che faccio, cioè all'insegnamento: facendo del mio meglio, come certamente faceva lui, naturalmente nel mio piccolo, però il modello è lui.

Il filosofo preferito. Giovanni Gentile, perché è stato un martire della libertà di pensiero in un'epoca tragica e ha condiviso la sorte di altri grandi

personaggi della storia della filosofia, come Socrate e Giordano Bruno. L'epilogo della sua vita dovrebbe far riflettere coloro i quali, a volte, danno una versione troppo retorica ed edulcorata di quella vicenda storica, trascurando di ricordare anche i misfatti compiuti in nome della libertà.

Il cantante preferito. Lucio Battisti che ha dedicato a un filosofo della statura intellettuale di Hegel un alleppli in cui effettivamente riesce a rivisitare con eleganza e leggerezza un filosofo particolarmente complesso, trasmettendo sensazioni di grande coinvolgimento nelle spire del pensiero filosofico di Hegel non senza una buona dose, al tempo stesso, d'ironia.

La qualità che lei ammira di più in una donna e in un uomo. La lealtà, il giocare a carte scoperte e il parlare con franchezza: è la cosa più bella, quella che apprezzo di più nei miei alunni e nei miei colleghi, in tutte le persone con le quali ho avuto e ho a che fare.

Che cosa sono le tre emme di cui lei ci parla all'inizio di ogni anno scolastico? Anche questo è un acronimo naturalmente. La prima emme sta per "motivazione": nell'apprendimento infatti la motivazione è fondamentale, è la molla che ci spinge a voler imparare, a voler studiare – e questo vale soprattutto per i discenti, ma vale anche per i docenti, perché *docendo discitur*, che non a caso è il mio motto. Quindi la motivazione innanzi tutto, poi il "metodo di studio", che deve essere personalizzato, frutto di una ricerca attenta delle proprie attitudini, delle proprie capacità nonché delle proprie difficoltà di apprendimento. Infine, "mettersi



in gioco”, mettersi in cammino, venire fuori allo scoperto, stare al gioco del botta e risposta.

La regione o le regioni d'Italia che ama di più.Innanzitutto la Puglia, dove sono nato e mi sono laureato. Poi la Lombardia dove ho incominciato a insegnare e ho messo su famiglia; infine mi sono trasferito qui in Toscana, dove vivo e risiedo da molti anni. Sono contento di stare in Toscana, perché la Toscana è la culla della civiltà italiana e della cultura italiana e perciò mi verrebbe da dire, parafrasando D'Annunzio, *hic manebimus optime*.

Perché qui all'EXALSI è esposta la bandiera monarchica?Per un motivo semplicissimo: perché i Savoia hanno fatto l'Italia, io amo l'Italia e per la proprietà transitiva non posso non riconoscermi in questa Tradizione, che ha anche i suoi aspetti negativi – non me lo nascondo -, però le proprie radici storiche non si rinnegano.

Qual è lo sport che lei preferisce e qual è quello che lei pratica?Prediligo la Formula Uno, perché nella Formula 1 è in gioco il prestigio dell'industria automobilistica italiana. Pratico quello della bici e, soprattutto, il camminare: mi sta molto a cuore il camminare, anche perché esiste una filosofia del camminare che prende spunto da una frase, brevissima, di Nietzsche [tratta da *Umano troppo umano*], che a me piace leggere spesso ai miei alunni: “Star seduti il meno possibile: non fidarsi dei pensieri che non sono nati all'aria aperta e in movimento, che non sono una festa anche per i muscoli”.

Chi è il politico oggi in Italia più bravo?Ce ne sono due veramente bravi: hanno lo stesso nome ma cognomi diversi. Non ho votato fino ad oggi nessuno dei due, però penso che il futuro dell'Italia dipenderà molto da come essi si muoveranno sullo scacchiere politico.

Un film, un libro e un'opera d'arte che si devono assolutamente conoscere. Il film che mi viene subito in mente è *2001 Odissea nello spazio* [di Kubrick], perché è profetico. Il libro inteso come romanzo, beh, la *Recherche* di Marcel Proust, che è veramente una cattedrale di parole dedicate al tema dell'amore. Essa ha provocato in me, sin da giovane, una viva e commossa partecipazione. Per quanto riguarda poi l'opera d'arte, scelgo quella che campeggia sulla copertina del mio/nostro *Kalendosphio 2019*, cioè *La Scuola di Atene* di Raffaello, che si trova nelle Stanze vaticane. Per quanto riguarda la musica, quella classica, non posso non prediligere l'*Inno alla gioia* di Schiller [poeta d'ispirazione kantiana], musicato da Beethoven, e scelto come inno dell'Unione europea.

Quando prevede di andare in pensione?Presto, forse prestissimo, perché voglio uscire di scena per tempo e con l'intenzione di rientrarvi nel migliore dei modi, cioè tramite l'EXALSi, tramite il mio blog e, perché no, continuando a collaborare al *Sampierese*, insomma facendo tutto quello che mi riprometto di fare dopo essere uscito dall'ambito strettamente scolastico. *Arrivederci, a presto!*

La Cucina elbana

(a cura di Luigi Martorewlla)

***Con l'avvento di Napoleone gli Elbani hanno acquisito e conservate queste due ricette gradite dal “Grande Corso”: la prima ha come protagonista la **spigola**, pesce preferito dall'Imperatore. Una spigola freschissima preventivamente eviscerata, privata delle pinne e pulita dalle squame veniva messa in un vassoio profondo, bagnata con aceto rosso ben forte e lasciata marinare per qualche ora. Veniva poi bollita nell'apposita pesciaiola immergendola in acqua già bollente e leggermente salata con qualche pezzo di cipolla, 4 o 5 foglie d'alloro e 2 o 3 spicchi d'aglio interi. Infine è consigliabile servirla con una salsa di maionese agliata e con un pochino di aceto di vino bianco.

***Una **salsa** che Napoleone gradiva in modo particolare veniva preparata tritando finemente, in un tutto unico, prezzemolo, timo, nipitella, aglio e poca cipolla; il tutto dovrà mescolarsi con un uovo sodo tritato in un mastaio (preferibilmente di legno) fino ad ottenerne una crema. Si aggiunga un cucchiaino di mostarda non troppo piccante e si diluisca con olio d'oliva e aceto (in dose 2 a 1). Questa salsa è indicata sia per il pesce lesso che per quello al forno.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO

16 Luglio 2020

Vallebuia nel cuore (Le Pie)



Esistono i luoghi nell'anima, ci sono e li riconosci subito con il cuore. Uno di questi è Vallebuia. Qui, dove terra e mare sembrano cuciti dallo stesso destino, un posto lontano dal rumore che ti accoglie una sera d'estate con una brezza leggera che dà tregua al calore, dà ristoro. Stasera si festeggia la Madonna del Carmelo e la piccola chiesa ci aspetta tra le siepi odorose, incorniciata da antiche viti. Tanti sono gli appellativi di questa Madonna: Fiore del Carmelo, Vite fiorita, Stella del Mare, Splendore del cielo. E questa dolce Vallata possiede tutte le bellezze per ospitare e onorare questa Madonna così importante. Questa sera, a causa della pandemia, siamo pochi a partecipare alla S. Messa, ma il nostro parroco l'ha resa ancora più bella. La funzione è diventata una preghiera comune; su quel sagrato eravamo una famiglia. Una luna d'Agosto appare per accompagnarci nella via del ritorno. I nostri occhi vanno al cielo pensando alle persone care lassù che anche stanotte erano lì, vicino a noi.



Nella serata del 16 Agosto scorso ci ha lasciato, all'età di 79 anni, presso il nosocomio di Villa Marina in Piombino, al termine di una malattia tanto breve quanto inattesa, la nostra amata compaesana e carissima amica Maria "Antonietta" Montauti nei Bartoli gettando nello sconforto l'amatissimo marito Ermanno, il figlio Marco, le sorelle Norma e Manuela, i cognati Maria Antonia, Piero e Beppino, i nipoti e tutta la sua splendida Famiglia. Il suo sorriso, la sua solarità, la sua cordiale e gentile affabilità che esprimeva sempre insieme all'inseparabile consorte, il suo sincero attaccamento al Paese che non cessava mai di esprimere e rinnovare ci mancheranno per sempre; la sua casa del Pietrone sempre illuminata nei fine settimana per tutta la durata dell'anno quando l'attendevamo con ansia e la salutavamo felici rimarrà un vuoto incolmabile nel nostro cuore e nei nostri sentimenti e quegli scambi di battute sampieresi, quei confronti di vedute sempre pacate ma ferme saranno, d'ora in avanti, la più triste nostalgia che riempirà quel vuoto che lascia nei nostri cuori. San Piero saluta con profondo dolore, ma con immenso affetto, Antonietta per l'ultimo saluto stringendosi in un abbraccio senza fine a Ermanno, a Marco e a tutta la sua meravigliosa Famiglia.

Il 3 Agosto scorso in San Piero si è perfezionata e ufficializzata l'Istituzione del "Gruppo Astrofili di San Piero", sotto la guida di Lello Tranchida nostro carissimo amico e perito astrofilo alla cui opera indefessa e appassionata si deve la creazione del "piazzale sampierese dell'Astronomia" frequentato ogni stagione da numerosi amanti e curiosi dell'affascinante universo celeste.

Sempre il 3 Agosto si è svolta la tradizionale Gita Notturna organizzata dal C.C. Le Macinelle ai Sassi Ritti in occasione del plenilunio d'Agosto. Alla suggestiva passeggiata hanno preso parte oltre 50 partecipanti.

Il 6 Agosto scorso, alle ore 18,30 si è svolta, in un clima di evidente commozione, una cerimonia commemorativa del tragico incendio che nell'Agosto del 1985 costò la vita a 5 giovani sorpresi e travolti dalle fiamme di un immane e devastante incendio sviluppatosi lungo i tornanti della strada provinciale che scende da S. Ilario alla Pila. In raccoglimento presso il cippo che ricorda in perenne memoria quel tragico evento si è raccolto un drappello di persone alla presenza del sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti e di rappresentanti dell'Ass. "Donne e Uomini- Sistema regionale Antincendio Boschivo"

«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale»(G. Carducci).

Riportiamo un documento storico di particolare importanza e sconosciuto ai più riscoperto da Angelo Mazzei, direttore dell'archivio storico di Marciana, di fondamentale interesse per la storia del nostro territorio e ringraziamo Angelo per avercene messi a conoscenza e per avercene autorizzato la pubblicazione sul nostro mensile, augurandoci di poter godere della Sua dotta collaborazione anche per il futuro.

- A proposito del **19 Agosto 1742**

CHE FACEVANO GLI INGLESI in quel di Marciana (a cura di Angelo Mazzei)

Il 18 agosto del 1742 la flotta inglese, guidata dal commodoro William Martin, con la Ipswich, vascello da 70 cannoni, come ammiraglia, più quattro bombarde, due vascelli da 50 cannoni, uno da 40 e una fregata da 20, si fermò alla marina di Marciana per far riposare truppe ed equipaggi in preparazione alla spedizione su Napoli. La piccola flotta era sufficiente a mettere paura a Re Carlo, lo stesso del MANN e del bronzetto etrusco di Latrani ivi esposto. Lo scannonamento si sarebbe effettuato con facilità date le scarse difese della città. Sbarcati alla Marina, sulla costa Nord-occidentale dell'isola d'Elba, i soldati inglesi si misero a depredare le genti locali allenandosi a mettere a ferro e fuoco quelle terre, e caricarsi mentalmente all'impresa napoletana. Sappiamo da una lettera dei preti di Poggio e Marciana che dopo un inutile tentativo di difesa delle loro case, chiese e terre, pucinchi, marcianesi e marinesi si appellarono ai numerosi preti delle loro parrocchie che intervennero armati di tutto punto e uniti alla popolazione combatterono e scacciarono gli inglesi, molti dei quali rimasero feriti a morte. Il documento di cui siamo a conoscenza è una lettera al Vescovo di Massa Marittima, dove i preti chiedono di essere perdonati sostenendo di aver agito per legittima difesa.

CCLXXVIII ANNIVERSARIO: I PRETI DI MARCIANA Fanno strage d'Inglese

"Santissimo Padre, alcuni ecclesiastici della Terra di Marciana, Diocesi di Massa di Marittima, genuflessi ai piedi di V. S. espongono come il dì 18 agosto del corrente anno 1742, fu da due navi da guerra inglesi,

dato il saccheggio alla campagna del piano della medesima Terra e il dì seguente cominciarono a dare il fuoco alle case e ai magazzini dello stesso piano con un attentato ancora di fare insulto alla detta Terra di Marciana, onde fu risolto di fargli ostacolo coll'armi alla mano, ad oggetto che con la robbia, case e chiese profanate e saccheggiate, anzi abbruggiate del piano, non si avesse a far perdita anche della patria, delle chiese e delle persone, mentre dett'inglesi oltre il tormentare col flagello di cannonate, scorrevano tirando con i loro moschetti a morte. Adunatasi perciò quella poca gente paesana che avevano l'archibugio, presero l'impegno della difesa, ma come che erano pochi li paesani e molto meno coraggiosi ed esperti nel maneggio dell'armi furono degl'inglesi, di gran lunga superiori di numero, respinti e costretti a voltare le spalle. Vedendo perciò che il caso era disperatissimo gli ecclesiastici per liberare la patria, le chiese, le robbe, da maggiore insulto e le persone dal loro stesso sterminio, in sì gravissima inestrigabile necessità, impugnarono anch'essi l'armi ed unitisi con quei pochi paesani secolari, si misero alla difesa tirando i loro schioppi contro gl'inglesi, dei quali restarono molti uccisi ma non si sa certamente se dagli schioppi degli ecclesiastici e quali. Dalla predetta necessità costretti, avendo creduto di poter lecitamente impugnare le armi per la difesa della patria delle chiese e di beni, e uccidere gl'ingiusti ed inumani aggressori in conformità delle dottrine che comunemente s'insegnano, potersi fare senza concorrere nell'irregolarità, nella guisa che dai canonici viene accordata la difesa della vita col "moderamine dell'incolpata tutela"; ciò nonostante i medesimi ecclesiastici della Terra di Marciana umilmente fanno ricorso alla S. V. e, se hanno bisogno di dispensa, attesa eziandio la prefata necessità, domandano e supplicano per detta dispensa".

Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.

Lo Spazio (II° puntata)

Nella scorsa puntata ci siamo chiesti se lo spazio possa avere un numero di dimensioni diverso dalle tre cui siamo abituati. Come sarebbe, ad esempio, uno spazio con una sola dimensione? Di sicuro estremamente noioso. Immaginate un filo, lungo quanto volete, ma infinitamente sottile: praticamente una linea. Gli ipotetici abitanti di un mondo siffatto non potrebbero essere che punti o segmenti. Nessuno, sulla linea, potrebbe oltrepassare nessun altro, semplicemente perché non c'è spazio per farlo. Per i suoi abitanti monodimensionali, quella linea rappresenta l'intero universo: al di fuori di essa non esiste nulla. Uno spazio a due dimensioni, come un foglio di carta dallo spessore infinitamente sottile, è già più interessante, anche se la vita, lì, sarebbe piuttosto piatta! Escludendo la possibilità di esseri viventi convenzionali, dato che il loro apparato digestivo li dividerebbe inevitabilmente in due, possiamo immaginare questo mondo abitato, oltre che da punti e segmenti, da figure geometriche di vario tipo che si muovono su un piano che per loro è l'intero universo. Nel delizioso romanzo di Edwin Abbot intitolato *Flatlandia*, dopo aver illustrato come si svolge la vita nel suo mondo, un Quadrato racconta del suo incontro ravvicinato con una Sfera proveniente da uno spazio tridimensionale, che ovviamente a lui appare come un cerchio che appare dal nulla. La Sfera illumina il Quadrato sull'esistenza della terza dimensione, ma nessuno in Flatlandia vuole credergli. Lo spazio in cui viviamo noi ha tre dimensioni, ma potrebbero esserne altre che noi non siamo in grado di vedere, così come gli abitanti di Flatlandia non possono vedere la terza dimensione dello



spazio in cui abita la Sfera. Com'è possibile? Pensate ad un tubo per innaffiare: il tubo, visto da lontano, sembra avere un'unica dimensione estesa, la sua lunghezza: tuttavia, se lo guardiamo da vicino, ci accorgiamo che esso ha una seconda, piccola dimensione arrotolata, grazie alla quale le formiche possono girare attorno al tubo e superarsi l'un l'altra. Se srotoliamo questa piccola dimensione fino a renderla estesa come la lunghezza, il tubo diventa come un tappeto, cioè uno spazio bidimensionale. Noi possiamo camminare su un tappeto sfruttando le sue due dimensioni prevalenti, lunghezza e larghezza, ma siamo troppo grossi per penetrare nei piccoli nodi che formano la sua trama; un microscopico acaro, però, può farlo tranquillamente. Analogamente, in ogni punto del nostro spazio, oltre alle tre dimensioni estese che vediamo e nelle quali ci muoviamo, potrebbero esistere piccole dimensioni nascoste, arrotolate come i nodi di un tappeto. Queste dimensioni supplementari potrebbero essere una, due o anche più. Non sappiamo se queste dimensioni esistono veramente, comunque abituarsi a ragionare in modo multidimensionale potrebbe rivelarsi molto utile. Nell'arte e nella letteratura, ad esempio, è ben noto il tesseratto, un "iper cubo" a quattro dimensioni: ne trovate uno raffigurato nel quadro *Corpus Hypercubus* di Salvator Dalì. In natura, l'acqua saponata assume spontaneamente la forma di un tesseratto. La multidimensionalità è solo una delle caratteristiche dello spazio. Lo spazio ha altre insospettabili proprietà, tra cui quella di essere elastico, ed è di questo che parleremo nella prossima puntata.



dell'Impero Ottomano, alleato dei Francesi. Architettura religiosa e militare si fondono, richiedono adattamenti e trasformazioni costruttive che vanno a ibridare le tipologie. Particolarmente interessante è, da questo punto di vista, lo studio della trasformazione a cui sono sottoposte le chiese di S. Niccolò a S. Piero in Campo e la chiesa di Sant'Ilario, borghi collocati sul versante sud del Monte Capanne in cui è prevalente la tecnica estrattiva e costruttiva del granito dell'Elba. L'obiettivo più generale della ricerca che si sta conducendo è quello di valorizzare queste presenze evidenziando le loro peculiarità e il loro radicamento nel territorio al fine d'incentivare la loro tutela e garantire una loro più ampia funzione.

Per quanto riguarda le presenze delle chiese di S. Niccolò e S. Ilario, che qui si vanno a illustrare, dopo un'iniziale operazione di rilievo strumentale con scansione laser 3D e fotogrammetria da drone (rilievo integrato), sono stati restituiti i modelli 3D che testimoniano il loro stato attuale, da intendersi come materiali propedeutici per una fase successiva di studio per la quale si intendono assumere due direzioni prevalenti: da una parte fornire la documentazione necessaria per individuare le operazioni di restauro conservativo necessario alla loro tutela e, dall'altra, individuare nuove forme di comunicazione in grado di portare la loro conoscenza a un pubblico più vasto. *(fine I° parte)*

Settembre e le sue storie:

- *4 Settembre 1260: Farinata degli Uberti sconfigge i Guelfi a Montaperti*
- *5 Settembre 476: fine dell'Impero Romano d'Occidente*
- *7 Settembre 1860: Spedizione dei Mille: Garibaldi entra a Napoli*
- *13 Settembre 1321: muore Dante Alighieri*
- *20 Settembre 1870: I bersaglieri entrano a Roma (breccia di Porta Pia)*
- *22 Settembre 1943: eccidio della Div. "Acqui" a Cefalonia (II° guerra mondiale)*
- *26 Settembre 70: l'imperatore romano Tito espugna Gerusalemme*

Editoriale *(Prosegue da pag. 1)*

...Alcuni ci offrono pregevoli suggerimenti, altri ci dispensano consigli sul come muoverci. Noi ringraziamo ma, a dire il vero, più che di consigli avremmo bisogno di concreta collaborazione e di sostanziosi contributi. Se qualcuno tra coloro che ci leggono può intercedere per noi presso facoltosi conoscenti sensibili alla nostra buona battaglia è pregato di unirsi alla nostra richiesta. La battaglia cui accennavo sopra, non è affatto peregrina né tantomeno persa. A forza d'insistere siamo riusciti a far riconoscere la proprietà di S. Nicolò al Ministero degli Interni, che per lungo tempo l'aveva disconosciuta nonostante gli inequivocabili riscontri catastali, per il tramite della Prefettura di Livorno. Quest'ultima, pur ammettendone la proprietà, afferma che nessun investimento è possibile realizzare su San Nicolò perché da tempo la chiesa non risulta più inserita nell'elenco del FEC (Fondi Edilizia Culto). Esiste la risoluzione al problema: o la si reinserisce in tale elenco (e questo potrebbe avvenire in tempi rapidi per l'intervento di un politico influente), oppure il Ministero degli Interni (la Prefettura di Livorno nella fattispecie) potrebbe affidarla a un'associazione riconosciuta (nel caso nostro al C.C. Le Macinelle) che così potrebbe adire alla ufficiale richiesta di Fondi statali e/o europei. In quest'ultimo caso potremmo giovarci dell'aiuto delle Belle Arti di Pisa che da tempo si è mostrata sensibile al nostro obiettivo e incline ad aiutarci. Tutti questi passaggi sarebbero potuti avvenire più rapidamente e in maniera più incisiva se solo il nostro sindaco ci avesse aiutato, ma la sua arcinota (in)sensibilità è rivolta altrove e di San Piero, come si dice a Roma *"non gnienne po' fregà de meno"*. Noi non demordiamo e siamo certi che raggiungeremo il nostro nobilissimo scopo memori soprattutto del divino ammonimento: *"chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto"*. Nel frattempo una piccolissima cifra è stata investita dal C.C. Le Macinelle nell'acquisto e messa in opera di un'illuminazione più adeguata per rendere più visibili gli affreschi e il bel sagrato interno di San Nicolò ai numerosi visitatori che anche quest'Estate ci hanno onorato della loro presenza.

LIBRI DI IERI E LIBRI DI OGGI

(...ché perder tempo a chi più sa più spiace). Dante - Purg. – III, v.78).



Fausto Carpinacci
TERRA DEL GRANITO
Storia della lavorazione del granito all'isola d'Elba



Una buona lettura è il miglior passatempo per chi ama sapere e ha sete di conoscenza o la curiosità di riscoprirsi nel suo passato, remoto o recente che sia. Fausto Carpinacci ci offre l'opportunità di un tuffo a ritroso nel nostro passato con la sua produzione letteraria frutto di studi e ricerche approfondite negli archivi della nostra Storia. Il suo "Terra Del Granito" è un saggio, un excursus che ripercorre la storia delle cave e della lavorazione del granito all'Elba, delle sue cave del versante sud occidentale dell'Isola con particolare riferimento a quelle di Cavoli, Seccheto e Vallebuia nel territorio di San Piero e in quelle di Sant'Ilario e Pomonte a partire dall'età romana tardo imperiale e poi di quella della Repubblica Marinara di Pisa per giungere infine al periodo più moderno del XIX e XX sec. fino ai giorni nostri. Anche l'altro testo "San Piero nel Censimento del

Fausto Carpinacci
**SAN PIERO
NEL CENSIMENTO DEL 1841**

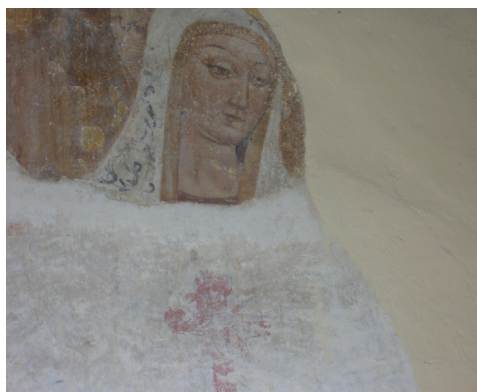


1841" è il frutto di una ricerca meticolosa nei vari archivi, parrocchiali e dell'Archivio storico di Marciana, come l'altro, si fonda e si articola su una serie di dotte citazioni di documenti e racconti di studiosi e storiche nei vari secoli hanno incentrato il loro acuto interesse sugli aspetti sociali e quant'altro della nostra Isola. Nonostante qualche veniale lacuna e imprecisione la lettura dei due libri è assolutamente da raccomandarsi per le notizie che offre in un linguaggio semplice e scorrevole che induce a leggerli tutti d'un fiato. Questi fanno seguito all'altro testo che l'ingegner Carpinacci, membro autorevole del C.C. "Le Macinelle" di San Piero in Campo, ha pubblicato in collaborazione con l'architetto pucino Silvestre Ferruzzi precedentemente, che traccia la storia dei Caprili siti sempre nel nostro versante occidentale. I libri, stampati per i tipi dell'editore Persephone di Capoliveri, sono reperibili presso il negozio di Gian Mario Gentini nella piazza della Chiesa di San Piero in Campo.

Silvestre Ferruzzi e Fausto Carpinacci



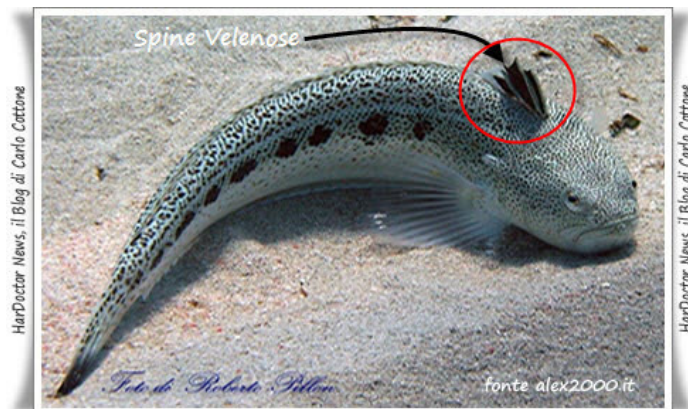
R invigoriti nello spirito e incoraggiati dall'esponenziale interesse dei nostri Visitatori che hanno apprezzato e ammirato la suggestiva bellezza della nostra chiesa di San Niccolò e dei suoi affreschi, riprendiamo e proseguiamo, pertanto, la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di San Nicolajo e **Quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, potranno versare la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBANIT25T070487065000000020202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".**





Puntura di Tracina

La tracina, conosciuta anche come pesce ragno, è una specie diffusa soprattutto nei mari europei. Le tracine si trovano comunemente nel Mediterraneo e quindi anche nel mare della nostra Isola. Esse vivono in particolare su fondali sabbiosi e/o fangosi del mare, abitualmente entro i 30 metri di profondità. Sul fondo del mare si mimetizzano perfettamente ed è molto difficile individuarle dalla superficie, anche in acque poco profonde. Sono dotate di spine dorsali (da 5 a 7), robuste e velenose; in condizioni di riposo sono abbassate, vengono erette appena la tracina si sente disturbata (ad esempio dall'avvicinarsi di bagnanti) o quando caccia le prede. Le spine dorsali sono collegate a un tessuto spugnoso che produce veleno. Il veleno è poco noto, contiene sostanze tossiche di natura proteica e, tra queste, la più nota è la *dracotossina*, dalla molecola molto instabile, sensibile alla temperatura. Sono presenti anche la serotonina e l'istamina, che contribuiscono alla reazione alla puntura ma provocano anche reazioni generali, tra cui il senso di panico che subentra nelle persone immediatamente dopo essere state punte. Nella maggior parte dei casi, le persone sono punte ai piedi con cui calpestando inavvertitamente il pesce mimetizzato nella sabbia. Il dolore è istantaneo, può durare parecchie ore ed estendersi a tutto l'arto e provocare persino uno stato di shock. Nel punto di inoculazione del veleno, si evidenzia arrossamento e gonfiore ma possono comparire anche disturbi più generali come nausea, vomito e febbre. Un buon rimedio da poter utilizzare immediatamente, se si è punti mentre ci si trova in spiaggia, è mettere il piede nella sabbia calda. Da evitare ghiaccio o acqua fredda che peggiorano le cose (non va bene neanche



l'ammoniaca). Se possibile, bisogna immergere immediatamente la parte ferita in acqua molto calda (37-max 40 °C) perché la temperatura inattiva le tossine di natura proteica, che sono termolabili; se il trattamento con il calore viene effettuato immediatamente dopo la puntura, il dolore si attenua velocemente. Gli antidolorifici, invece, non sono efficaci, non alleviano il dolore causato dalla puntura di tracina. Del tutto inutili, seppur originali sono anche rimedi quali spegnere una sigaretta sulla parte in cui si è stati punti, applicare aceto o urinare sulla ferita (l'eventuale sollievo deriva dal fatto che l'urina è calda). È utile, invece, recarsi da un medico per valutare, in base ai sintomi presenti, la necessità di cure locali o generali, in particolare l'applicazione di pomate cortisoniche o antibiotiche sulla ferita e un'eventuale profilassi antitetanica. Comunque, poiché prevenire è sempre meglio che curare, è sempre consigliabile e raccomandabile proteggersi calzando opportune scarpette o sandali di gomma o nylon. La Tracina è pesce commestibile e dal gusto fine e prelibato. Da noi viene spesso utilizzata nel cacciucco.

*Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine*



LUNA E NOI (Enrica Zinno)

Tu che guardi dove io non vedo sei ovunque.

Non ha allunaggio

la mia ansia di nuovo

solo luce e ritmo costante.

Non voglio comprendere l'aluna

e senza più sogni

calpestarne il suolo.

L'immutata sintonia

del tuo battito

è la vita magica.

Lungo la scia argentata

invento a sorpresa

il riverbero sul mare.

*A domande inquiete
oppongo risposte incerte e
unica, insieme*

la speranza di andare

colpo su colpo

dove l'orizzonte si staglia e

mi circonda il tempo

nel caleidoscopio di ricordi

che indenni mi legano a te

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Edizione Liscia / Centro Grafico Elbaio

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983134 - Fax. 565.983133
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero In Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

COOPERATIVA ILIPPO GARRIDONI srl
escavazione e lavorazione granito dell'Elba

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto
Elementi d'arredo
Cucina
Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, L. Martorella, A. Mazzei, M. Righetti, A. Simone, E. Zinno*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it